

● Periodico della **Federazione Italiana Teatro Amatori** Comitato provinciale di Pordenone

inscena

La Fita lancia
il 1° FESTIVAL
ITINERANTE
del TEATRO
AMATORIALE,
Premio "Marcello
Mascherini"

**MARIANGELA
MELATO:**
un'attrice di talento

può tirare fuori qualcosa
anche solo da tre battute

AI GIOVANNI DA UDINE,
un teatro pieno di teatro



Periodico ad uso del Comitato provinciale Pordenone
della Federazione Italiana Teatro Amatori
Pubblicazione quadrimestrale
Registrazione Tribunale di Pordenone n. 12 del 15/04/2009
Poste Italiane SpA - spedizione in abbonamento postale - 70% DCB PN

anno 2 - Numero 2 - MAGGIO 2010

2/2010



Direttore responsabile
ALESSANDRA BETTO

Responsabile Editoriale
FRANCO SEGATTO

Comitato di Redazione
Cristiano Francescutto
Aldo Presot
Francesco Bressan
Daniele Rampogna
Giulio Raffin
Rosella Liut
Silvia Corelli
Ascanio Caruso

Stampa
Tipografia DFB snc
Francenigo, Gaiarine (TV)

Segreteria
Renata Casagrande

SEDE REDAZIONALE
Viale Trento, 3 - Pordenone
tel. 346 1705638

info@fitapordenone.it
www.fitapordenone.it

con il patrocinio:



Comune
di Pordenone



Provincia
di Pordenone



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Sommario

EDITORIALE

**Nasce il primo Festival nazionale
di Teatro Amatoriale "Made in Pordenone" 1**

L'EVENTO:

**Finalmente Pordenone ha il suo
Festival nazionale di teatro amatoriale 2**

IL PERSONAGGIO:

**Mariangela Melato: mancano i grandi maestri,
ma è sbagliato restare fermi 4**

IL COSTUME:

Per evitare il flop, occhi e fronte sempre in vista 7

La luce, che magia 8

Premio culturale Renato Appi 9

L'INTERVISTA:

**Carlo Pontesilli, per un buon risultato,
una prova alla settimana è troppo poco 10**

LE NUOVE COMPAGNIE:

**"Cantiere Teatro", come divertirsi, fare squadra
e valorizzare i giovani talenti 12**

Al Giovanni da Udine, un teatro pieno di teatro 13

I LUOGHI DEL TEATRO:

**Il Don Bosco di Pordenone, dagli anni Quaranta a oggi, sempre
più poliedrico e multiculturale 16**

**La prima volta di "Lingue Da Mar",
progetto per la difesa della parlata veneta 18**

**La Fita-Uilt continua la sua corsa
per la valorizzazione del teatro amatoriale 19**

FISCO E DINTORNI

**Come amministrare fiscalmente un'associazione:
dalle norme speciali al versamento dell'Iva 20**

Come scegliere il copione ed essere contenti 22

Regolamento del 1° Festival Itinerante del Teatro Amatoriale 24



Nasce il primo Festival nazionale di Teatro Amatoriale “Made in Pordenone”

Siamo a metà 2010 ed è tempo di bilanci per il nostro sodalizio, che ha portato a termine molte iniziative e ha inoltre appena concretizzato un sogno che da tempo custodiva nel cassetto: un Festival nazionale di Teatro Amatoriale.

Si è conclusa da qualche settimana l'undicesima edizione della Rassegna regionale di Teatro Popolare, realizzata grazie al sostegno di Comune e Provincia di Pordenone, Associazione Teatrale Friulana e Gruppo Teatro Pordenone “Luciano Rocco”. La nostra tradizionale manifestazione ha visto alternarsi sul palco dell'Auditorium Concordia di Pordenone ben 12 compagnie provenienti dal Friuli Venezia Giulia, espressione spontanea e genuina di un amore autentico per il teatro, che hanno rappresentato le tradizioni, le lingue e i dialetti dei nostri territori.

Il pubblico ha apprezzato il nostro programma, partecipando sempre numeroso ai vari appuntamenti (da novembre 2009 a fine marzo di quest'anno). A volte è stato così “presente” che, esauriti tutti i posti a sedere, siamo stati costretti a chiudere anticipatamente le porte dell'Auditorium. Lasciamo parlare i numeri: gli spettatori complessivi per le 12 date in calendario sono stati 4.267, con una media di 356 presenze a spettacolo.

Dal momento che non è nostra abitudine adagiarsi sugli allori, stiamo già lavorando alla dodicesima edizione, selezionando gli spettacoli che andranno in scena il prossimo autunno.

E non è tutto. Spinti da questo ottimo risultato, il Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone ha dato vita a una nuova manifestazione, una sfida che sicuramente darà lustro all'intera provincia: il primo Festival nazionale di Teatro Amatoriale itinerante, alla cui organizzazione hanno preso parte diversi comuni del Friuli Occidentale, in particolare, Azzano Decimo, Prata di Pordenone e Pasiano di Pordenone.

Non mi dilungo nel presentare l'iniziativa, ben illustrata nelle pagine a seguire, ma voglio ringraziare quanti hanno aderito al progetto: dagli Enti pubblici, “primi attori” in questa nuova avventura alle compagnie attive nei tre territori comunali; associazione “Proscenium Teatro” di Azzano Decimo, “Il Bazar degli strambi” di Prata e “Il Teatrozzo” di Pasiano, che hanno subito assicurato la loro disponibilità a collaborare per la buona riuscita del Festival. ■

Franco Segatto
Presidente F.I.T.A. Pordenone



Una manifestazione itinerante nei comuni di Prata, Pasiano e Azzano

Finalmente Pordenone ha il suo Festival nazionale di teatro amatoriale

**IL PREMIO INTITOLATO
ALLO SCULTORE
MARCELLO MASCHERINI,
CHE TRASCORSE PARTE
DELLA SUA INFANZIA
A FAGNIGOLA
DI AZZANO DECIMO**

Il 1° Festival Itinerante del Teatro Amatoriale, Premio "Marcello Mascherini", un vero e proprio concorso nazionale, è il frutto della continua crescita dell'attività teatrale non professionistica nel

Pordenonese. Questa passione è legata a filo doppio con l'impegno contagioso di innumerevoli realtà associative e, in particolar modo, del Comitato provinciale della Federazione Italiana Teatro Amatori di Pordenone, che da sempre si distingue nella valorizzazione e nella salvaguardia delle tradizioni, dei dialetti e delle parlate locali.

Se negli anni non sono mancate le rassegne teatrali con protagoniste le compagnie provenienti dal Friuli Venezia Giulia e da altre regioni, il Friuli Occidentale non ha potuto vantare fino a oggi un evento in grado di coinvolgere l'intero territorio nazionale. Il 2010 si rivela essere l'anno giusto: si sono concretizzati

i presupposti favorevoli per compiere il salto di qualità.

Questo festival, che mira a diventare uno dei principali avvenimenti culturali della provincia di Pordenone, coinvolge diversi soggetti, pubblici e privati, in prima linea nell'indispensabile opera di reperimento delle risorse. In questo senso, il ruolo del Pubblico non è un aspetto nuovo per il teatro amatoriale: negli ultimi anni diverse realtà hanno investito ingenti somme per riqualificare o costruire ex novo strutture destinate a ospitare attività teatrali e culturali in genere. È avvenuto a Prata di Pordenone, Pasiano di Pordenone e, infine, Azzano Decimo.



Tra ottobre e novembre la finale tra sei compagnie italiane

Per questo motivo abbiamo ideato una manifestazione itinerante, che coinvolge e si sviluppa nei tre comuni (è ospite rispettivamente dei teatri "Pileo", "Gozzi" e "Mascherini"), dove operano sodalizi teatrali amatoriali affiliati alla F.I.T.A.: "Il Bazar degli Strambi" di Prata, "Il Teatrozzone" di Pasiano e "Proscenium teatro" di Azzano, che da subito hanno garantito la loro disponibilità per collaborare con il Consiglio provinciale per la buona riuscita della kermesse.

Condizioni e regolamento (pubblicati alle pagine 24-25 di questo numero), sono interamente consultabili sul sito www.fitapordenone.it. Soltanto 6 accederanno alla selezione riservata alle finaliste, che si esibiranno con il proprio spettacolo tra ottobre e novembre.

Nonostante i cospicui tagli che le Amministrazioni pubbliche hanno dovuto apportare ai bilanci per far quadrare i conti, gli enti interessati hanno sposato appieno il nostro entusiasmo. Siamo sicuri che anche i privati, i liberi professionisti, le piccole e medie imprese e il mondo industriale non saranno da meno.

Il Festival è stato intitolato a Marcello Mascherini, figura di spicco fra gli scultori italiani del primo Novecento, che ha trascorso parte della sua infanzia a Fagnigola. Ha saputo unire la sua creatività, espressa attraverso la scultura, all'arte teatrale. Nato a Udine nel 1906, esordisce come scenografo nel 1948 al teatro Verdi di Trieste. In seguito a un viaggio a Parigi nel 1951, dove viene introdotto



IL PRECEDENTE ILLUSTRE

Il 1° Festival Itinerante del Teatro Amatoriale, Premio "Marcello Mascherini", vanta un "precedente illustre" nella provincia di Pordenone. Tra il settembre 1962 e il 1971-1972, la ormai sciolta Associazione provinciale per la Prosa organizzava un concorso nazionale per il teatro amatoriale, che si sviluppava in parallelo con la stagione delle rappresentazioni teatrali professionistiche.

La manifestazione dedicata al teatro amatoriale (le compagnie amatoriali allora si chiamavano Gad, Gruppi d'arte drammatica) non era un festival; inoltre, le compagnie amatoriali non erano numerose quanto oggi, così come i teatri. Però il premio era sostanzioso (consisteva nella "Porta d'oro", stemma e sigillo della città di Pordenone e una somma di 100 mila lire), sia per quantità e qualità di partecipanti, sia per la presenza di una giuria nazionale composta da critici del Corriere della Sera e di altri giornali, oltre che da vari esponenti del mondo teatrale e della cultura locali.

nell'ambiente artistico, si interessa via via con maggiore passione al mondo dello spettacolo. Alla fine degli anni Cinquanta la sua attività teatrale diviene sempre più frequente e ricercata, tanto da fondare un proprio gruppo, "La Cantina", con il quale, assieme al "Teatro Stabile", organizza rappresentazioni d'avanguardia nelle vesti di regista, costumista e scenografo.

Partendo dalla celebre intitolazione del concorso nazionale, i presupposti per il successo della nostra iniziativa si contano tutti. Non ci resta che sperare nel sostegno del pubblico, che non ci ha mai fatto mancare il suo calore in tutte le manifestazioni che da tanti anni organizziamo nel territorio provinciale. ■

Franco Segatto

Il personaggio

Da Mariangela Melato, un consiglio ai giovani: mancano i grandi maestri, ma è sbagliato restare fermi

«Non ho mai detto di no a niente, perché un'attrice di talento può tirare fuori qualcosa anche solo da tre battute»

«**A** teatro faccio quello che voglio e in tv non è facile trovare ruoli interessanti, anche se mi piacerebbe misurarmi con una storia che riguardasse di più la figura di una donna della mia età, inserita nel

mondo di oggi. Ma dovrebbe essere una fiction per un'attrice "diversa" da quelle che normalmente appaiono in televisione». Mariangela Melato, classe 1945, star italiana di cinema, teatro e piccolo schermo, è ritornata al suo primo amore.

Mentre la regista Lina Wertmüller ha annunciato che girerà il sequel dell'indimenticabile "Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto" (con Giancarlo Giannini), l'attrice milanese è ritornata sul palcoscenico, portando in scena al teatro Duse "Il dolore" di Marguerite Duras, diretto da Massimo Luconi, autore della scenogra-

fia, il quale aveva già sperimentato nel 2008 la teatralità del libro della Duras (sempre con la Melato), in due serate-evento del prestigioso "Maggio Fiorentino".

"Il dolore" è il diario intimo di Marguerite Duras, raccolto nei lunghi mesi di attesa del marito, arrestato con la sorella dai nazisti e deportato a Dachau. La Melato lo interpreta con la bravura di chi ha al suo attivo un'intensissima esperienza artistica, maturata con il contributo dei maggiori registi italiani della seconda metà del secolo scorso (Visconti, Strehler, Ronconi e tanti altri). Riservatissima, controcorren-

te, primadonna, che da sempre si mette in luce per il suo grande temperamento e per una passione quasi sanguigna per la recitazione, Mariangela Melato, protagonista assoluta del monologo (con la presenza dell'attore Cristiano Dessi), ripercorre l'itinerario intimistico e drammatico dell'attesa, che si consuma in una cornice storica che è una tragedia personale e nello stesso tempo universale.

«"Il dolore", un dramma tutto al femminile – racconta l'attrice – segna il mio incontro con Marguerite Duras in un dramma che ha la struttura del monologo e la forza espressiva di una riflessione universale sulla Storia, sulla condizione femminile e sui sentimenti umani. In una Parigi primaverile, in festa per la fine del conflitto mondiale, Marguerite si aggira sconvolta, come molte altre donne dei prigionieri e dei deportati che attendono notizie dei loro uomini. Ansia e speranza, gioia e dolore, ma intanto l'esistenza di ogni giorno prosegue, perché, come annota la Duras, si è costretti comunque a vivere. L'attesa in cui vive la protagonista è identica a quella di tutte le donne che aspettano, non solo in un periodo di guerra, ma nei momenti di abbandono, sofferenza interiore, a testimonianza di una capacità di sopportazione tipicamente femminile che mi ha sempre colpito».

Eppure, nonostante la forza delle donne, sempre più spesso l'Italia viene additata come Paese retrogrado, dove le donne sono considerate poco più che oggetti. *«C'è ancora molto da fare, anche tra i politici: quando sento dire a una donna "sposi un miliardario"... ma lasciamo perdere. Poi, certo, ognuna, nel suo piccolo, deve affrontare le proprie*



battaglie. Io non mi sono mai fatta trattare come una velina: non sono una donna conformista e allineata. Non è solo colpa della tv. È tutto un sistema di valori che è andato a picco».

Torniamo a Mariangela Melato attrice. In televisione lei è una garanzia, ma il suo primo amore resta sempre il teatro. *«Oggi la fiction italiana produce film di ottima qualità. Penso a "Montalbano", a "La meglio gioventù", "Caravaggio". Di Santi, invece, non ne vorrei vedere più*

in tv per almeno dieci anni, ma questo è il solito problema: quando un genere ha successo, lo si replica all'infinito. Il contrario di quello che faccio io a teatro: per non ripetermi, cambio in continuazione. Tutte le volte che invece vado al cinema non vedo ruoli femminili che rimpiango perché non mi sono stati offerti».

Potendo scegliere, quale film vorrebbe "rivivere"? *«Tornerei alla stagione di Lina Wertmüller. Mi piacerebbe essere in partenza per la Sardegna, per girare*

Il personaggio

“Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto”. Al giorno d'oggi forse un film del genere non sarebbe nemmeno possibile: i recenti tagli alla cultura sono il segno di uno scarso interesse dello Stato nei confronti della crescita e del miglioramento della società».

Quale consiglio darebbe a un giovane che vuole intraprendere la sua professione? *«Fin da ragazzina ho capito che non sarei mai stata uguale agli altri. Non migliore. Unica, speciale. Nel bene e nel male. Forse perché ho*

sempre avuto coraggio. Sì, certo, anche io, un tempo, ho dato importanza a cose frivole. C'è un momento in cui noi donne sentiamo tutto come necessario: il trucco vistoso, l'abbigliamento alla moda. Poi tutto questo passa, e senti che c'è altro, che devi mettere in luce nuove cose. Oggi ai giovani mancano esempi da seguire, grandi maestri dai quali imparare. Piuttosto che stare fermi, bisogna accettare tutto ciò che rientra nei limiti del dignitoso. Io non ho mai detto di no a niente, perché sono sempre stata

convinta che un'attrice di talento possa tirare fuori qualcosa anche solo da tre battute. S'impara da tutto. Anche dalle cose di minor valore, in cui comunque si deve sempre trovare una ragione. Quello dell'attrice è un mestiere solitario fatto di talento, autodisciplina, determinazione. Inutile aspettare apprezzamenti o parole di conforto da chi lavora con te: in ogni situazione devi sempre cavartela senza l'aiuto di nessuno. Ma io non leggerò mai un giornale alle prove di un giovane attore. Sono molto generosa, perché so

CON GRINTA E PERSONALITÀ È PASSATA DAL CLASSICO AL MODERNO, DALLA TRAGEDIA GRECA AL CINEMA E TELEVISIONE

Amatissima dal pubblico, Mariangela Melato è nata a Milano, dove ha studiato dapprima all'Accademia di Brera e successivamente all'Accademia dei Filodrammatici, diretta da Esperia Sperani. Ha iniziato la carriera di attrice con il “Carrozone” di Fantasio Piccoli, facendosi notare ben presto come interprete di temperamento molto versatile.

Nel corso degli anni è stata capace di passare, senza soluzione di continuità e con uguale personalità artistica, dal classico al moderno, dalla tragedia greca al musical, dal dramma psicologico alla farsa, dal teatro al cinema e alla televisione.



Ha lavorato con quasi tutti i maggiori registi della scena italiana. Numerosissimi i premi e i riconoscimenti attribuiti alla sua attività d'attrice teatrale e cinematografica, tra i quali due «Premio Eleonora Duse», quattro «David di

Donatello», sei «Nastri d'argento», quattro «Maschere d'oro», tre «Grolle d'oro», due «Premi Ubu», il «Premio Simoni», il «Grifo d'oro della Città di Genova». ■

La redazione

Occhi e fronte sempre in vista



Presentarsi in scena al meglio passa anche attraverso la cura della propria immagine. Un attento studio su acconciature e copricapi rappresenta un elemento utile alla buona riuscita di uno spettacolo teatrale.

Iniziamo analizzando le acconciature. Sul palco il personaggio deve risultare tale, uomo o donna che sia, attraverso il rispetto della naturalezza del taglio di capelli e della pettinatura, oltre all'armonia del suo insieme.

Una prima verifica sull'efficacia dell'acconciatura viene effettuata dopo le prove costume e trucco. La naturalezza della capigliatura è senz'altro un elemento indispensabile che va ricercato, tentando di adattarlo il più possibile al ruolo interpretato e ricorrendo all'utilizzo di lacche fissanti e lucidanti, gel e pomate. Questi prodotti devono essere di qualità. Le ditte specializzate in trucco teatrale sono in grado di

procurare quanto necessario e fornire ottimi consigli per raggiungere le finalità artistiche desiderate.

Alle volte però è necessario ricorrere alle parrucche: risolvono molti problemi e sono indispensabili in caso di repliche dello spettacolo, perché riducono i tempi di preparazione degli attori. Devono essere di buona fattura e conservare nel tempo la loro configurazione originaria. Il consiglio è di rivolgersi a ditte che realizzano parrucche a uso teatrale: in questi negozi se ne possono trovare alcune già pronte, ma se ne possono far confezionare "su misura". I prezzi sono variabili, a seconda dei materiali impiegati, che devono essere leggeri e assicurare un certo comfort, perché se è troppo stretta, troppo larga oppure pesante, può costituire un impaccio per l'attore.

La parrucca deve essere provata e riprovata più volte. Se, per esempio, una persona ha i capelli scuri e deve indossarne una chiara, deve necessariamente provvedere alla copertura di basette e sopracciglia. Nella fretta dei preparativi prima di entrare in scena, capita spesso di sbagliare, trascurando particolari che in un momento successivo si riveleranno piuttosto importanti. Non va posto in secondo piano nemmeno l'effetto delle



luci, in grado di alterare il colore dei capelli, veri o sintetici che siano.

La stessa cura va adottata quando si adottano copricapi, cuffiette o cappelli. L'attore deve sempre mostrare al pubblico la propria faccia: il volto è un forte elemento di comunicazione e, come tale, va evidenziato e valorizzato. Le luci puntate dall'alto verso il basso tendono a oscurarne il volto, che ha invece la funzione di attirare l'attenzione del pubblico. Per lo stesso motivo, i cappelli a falda larga devono essere indossati con la massima attenzione. Quando, ad esempio, un attore indossa un copricapo, va verificato se lo stesso effetto potrebbe essere raggiunto facendoglielo tenere soltanto in mano oppure, una volta entrato in scena, facendoglielo togliere dopo pochi istanti. Nel caso delle parti femminili, è sufficiente che siano posizionati un po' all'indietro, per lasciare scoperti fronte e occhi. Nessun problema invece si pone per i cappelli senza falde.

Un ultimo consiglio: non avere mai fretta e osservare bene il tutto, prima di varcare la soglia del palcoscenico. ■

Rosella Liut

La luce, che magia!

**Un seminario
per migliorare il più bello
spettacolo del mondo**



Pronti? Luce sul palco, vai! Quante volte nel buio della sala, si sente questa frase, pronunciata da un regista angosciato e timoroso che l'impianto elettrico di quello sperduto teatrino non possa reggere la richiesta di potenza del pur esiguo numero di proiettori che, prudentemente, abbiamo ulteriormente ridotto rispetto alle necessità della scena.

Quante volte, per la durata dell'intero spettacolo, viviamo nel terrore che nella saletta dell'ingresso qualcuno, durante la recita, possa accendere la macchinetta del caffè, provocando il "salto" dell'impianto elettrico generale e del nostro sistema neurologico.

Quando non sapevamo che cosa fosse il dimmer (regolatore elettronico della potenza), il cambio di scena avveniva quasi come per la luce di casa: acceso o spento (in teatro, on-off). Successivamente, stupiti e ammalati da qualche personaggio, amico di un nostro amico che ne capiva realmente qualcosa sulla corrente elettrica e sulle formule magiche che la governano, siamo stati aiutati a costruirci un dimmer arcaico, dal formato simile a un sarcofago egizio, però dotato di "rotelle".

Ora invece con le nuove apparecchiature elettroniche portatili è tutto più semplice, ma non sempre così facile come vorremmo.



Purtroppo, le nostre realtà amatoriali si basano il più delle volte su un principio fondamentale: la disponibilità, che non sempre però coincide con la conoscenza specifica. Ma ecco che, fortunatamente, abbiamo trovato qualcuno che ha organizzato i corsi di "pronto soccorso". Nel nostro caso è stata l'Associazione Teatrale Friulana e, "nientepodimeno", nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

Il primo appuntamento del seminario è stato per tutti (45 silenziosi eroi della manovalanza dello spettacolo) un momento importante e atteso. Il nostro tutor, Stefano Laudato, responsabile tecnico del Teatro Nuovo, ha inizialmente affrontato la tematica dell'organizzazione generale di uno spettacolo teatrale, dal concepimento alla nascita. L'incontro, pur non entrando nello specifico del tema del corso, è stato utile a fornire una visione più completa della gestione di uno spettacolo a livello professionale, in tutti i suoi aspetti, passando dalla teoria alla pratica.

Nella seconda data sono state analizzate alcune regole base dell'illuminotecnica: in che modo e con quali mezzi ottici si illumina correttamente un palcoscenico, per far sì che gli attori non si trovino mai in ombra, specialmente con il volto; come dare profondità alla scena, illuminando il fondale con proiettori appesi e a filamento asimmetrico rispetto alla parabola; come si creano i fasci di luce tra una quinta opposta all'altra, grazie a proiettori provvisti sia di ottica variabile per la messa a fuoco, sia di alette regolabili per la geometria del fascio, così da creare una finestra di luce che metta in risalto soltanto oggetti o persone che l'attraversano. Insomma, tutte cose che si crede di saper fare a regola d'arte, ma spesso non è così.

Il terzo e ultimo incontro è stato incentrato sull'utilizzo dei supporti tecnici installati nella torre scenica e nelle cabine (completamente isolate, ma collegate al palcoscenico e all'intera struttura del teatro con video e apparecchi ricevitori fantascientifici), sul ruolo dei tecnici teatrali, sui servizi di sicurezza antincendio e sulla fonìa.

Questo seminario, che non poteva soddisfare completamente le aspettative di tutti i corsisti, alla luce del variegato livello di conoscenze possedute, è comunque stato utile ad accrescere il bagaglio culturale di ogni amatoriale. Per questo motivo è auspicabile che il Comitato provinciale della Fita di Pordenone continui a proporre occasioni di approfondimento su questi temi, contribuendo così al miglioramento del livello qualitativo di ciò che tutti noi riteniamo il più bello spettacolo del mondo: il teatro. ■

Giacomo Bomben

Premio culturale Renato Appi

Al via la sesta edizione del concorso dedicato al teatro par furlan

Scade il 18 giugno il termine per partecipare alla sesta edizione del Premio culturale Renato Appi. Noto cantore della friulanità della Destra Tagliamento (1923-1991), fu sensibilissimo poeta, scrittore vivace, grande drammaturgo, attento ricercatore di racconti popolari friulani e studioso delle tradizioni.

Nelle sue opere si è dedicato a molteplici settori della cultura friulana e al mondo dell'emigrazione. Instancabile animatore culturale, a partire dagli anni Cinquanta fu fra i protagonisti della Società Filologica Friulana, dell'Ente Friuli nel Mondo e fra i fondatori dell'Ente Regionale Teatrale e dell'Associazione Provinciale per la Prosa di Pordenone.

Nel Duemila, per ricordare la sua figura e le sue molteplici attività culturali, la Provincia di Pordenone e il Comune di Cordenons, con il sostegno di numerosi enti

e associazioni, hanno istituito il Premio "Renato Appi" che, con cadenza biennale, viene dedicato alla narrativa, al teatro, alla poesia, al cinema e, quest'anno, al teatro.

La VI edizione del Premio è infatti nuovamente riservata ai testi teatrali, "commedie, radiodrammi, radioscene, ecc.", purché scritti in friulano, inediti e mai rappresentati, mai premiati o segnalati in altri concorsi simili. Si tratta certamente di una

occasione da non perdere per gli autori di lingua friulana che il teatro amatoriale già conosce, ma anche per i giovani autori esordienti che potranno così farsi apprezzare.

Per partecipare al concorso è sufficiente presentare il proprio elaborato entro venerdì 18 giugno. Le opere saranno esaminate da una giuria di esperti della cultura friulana che assegnerà un premio in denaro ai primi tre classificati. In caso di parere favorevole, il lavoro primo classificato potrà essere pubblicato a spese dei promotori del premio. La cerimonia ufficiale della premiazione è prevista a Cordenons, sabato 11 settembre.

Ulteriori informazioni si possono richiedere alla nostra Redazione oppure al Comune di Cordenons (visitando il sito internet o rivolgendosi all'Ufficio Cultura 0434-586939, e-mail cultura@comune.cordenons.pn.it). ■

Silvia Corelli



UNA PRODUZIONE DENSA DI RICORDI E DRAMMI

L'Opera Omnia di Renato Appi, che fu anche uno dei presidenti e grande animatore culturale dell'Associazione Provinciale per la Prosa di Pordenone, è stata pubblicata dall'Associazione, in collaborazione con il Centro Iniziative Culturali Pordenone: i tre volumi *Chel fantassut descòls*, *De ca e de là* e *Ritorno alla vita*, a cura di Piera Rizzolatti, raccolgono rispettivamente le poesie e i racconti friulani, la produzione teatrale in friulano e quella in italiano.

Il teatro in lingua italiana è percorso da un clima di fatalità e affronta temi drammatici come la deportazione (Ritorno

alla vita), la prigionia (Il roccolo) l'ossessione del rimorso e il peso dei ricordi (*La casa di cartapesta*; *È poco un sole per Valschiurma*).

Nel teatro in lingua friulana Renato Appi trattò temi di forte impatto psicologico e intimistico, come la guerra che divide una famiglia e la ricomponne attraverso i ricordi (*L'ultimo perdon*), lo smembramento di una famiglia nel passaggio dalla società contadina ai nuovi modelli di vita (*Jo e te*), il ritorno dell'emigrante (*De ca e de là*), la ricerca della pace eterna delle anime dei morti (*Storiis dal gno pais*).





Imparare a recitare portando sul palco il proprio "io"

Carlo Pontesilli: «Per un buon risultato, una prova

Ho avuto il piacere e l'onore di incontrare Carlo Pontesilli. Abbiamo sorseggiato un buon caffè, sotto un bel sole primaverile, in un piccolo locale di Pordenone, aperto da poco, dal nome quanto mai evocativo: "Café degli artisti". Mi ha raccontato molte cose sul magico mondo del teatro e sulla sua lunga esperienza.

Ci parli della sua storia di attore e regista teatrale.

«Sono nato a Perugia e già all'età di cinque anni mi mascheravo e divertivo i miei genitori. Mi sono formato culturalmente nell'ambiente artistico e culturale della capitale, dove mi sono diplomato attore e regista all'Istituto di Studi per lo Spettacolo. Crescendo, ho unito la vena comica a quella tragica, facendo il teatro dell'assurdo (Beckett, Ionesco, Jean Tardieu). Ho lavorato per il cinema e per la televisione con personaggi del calibro di Gigi Proietti e Pippo Franco e ho recitato con compagnie nazionali professionali di teatro (Valeria Moriconi, Glauco Mauri e altri ancora). Credo che teatro, musica e l'arte in genere contribuiscano a formare l'animo artistico

di una persona, oltre che lo spirito».

Che cosa l'ha spinto a rimanere nella nostra città?

«Ho assolto l'obbligo di leva a Pordenone nella caserma "Mario Fiore", in via Montereale. In quegli anni conobbi Elda, la mia futura moglie, che, alcuni anni dopo, si trasferì a Roma con me. Dopo una quindicina d'anni di lavoro e studio di attore in varie compagnie professionistiche nella capitale, ritornai a Pordenone. Era il 1974-75 e cercavo di "sondare il terreno", perché volevo fondare una compagnia di teatro. Per me è stato un rischio, ma volevo fare un esperimento: proporre il teatro come lo intendevo io, non in una grande città, ma in un luogo dove avrei potuto partire dall'inizio, senza preconcetti. Mi proposero di prendere in affitto una splendida soffitta "bohemien" in corso Vittorio Emanuele. Volevo "seminare" il teatro a Pordenone e... dove si semina, se non nell'orto! L'orto, in latino, è il luogo dove si coltivano le primizie mentre, in greco, significa dritto, fatto bene. Ecco allora che con Elda fondammo questo nuovo gruppo e nacque

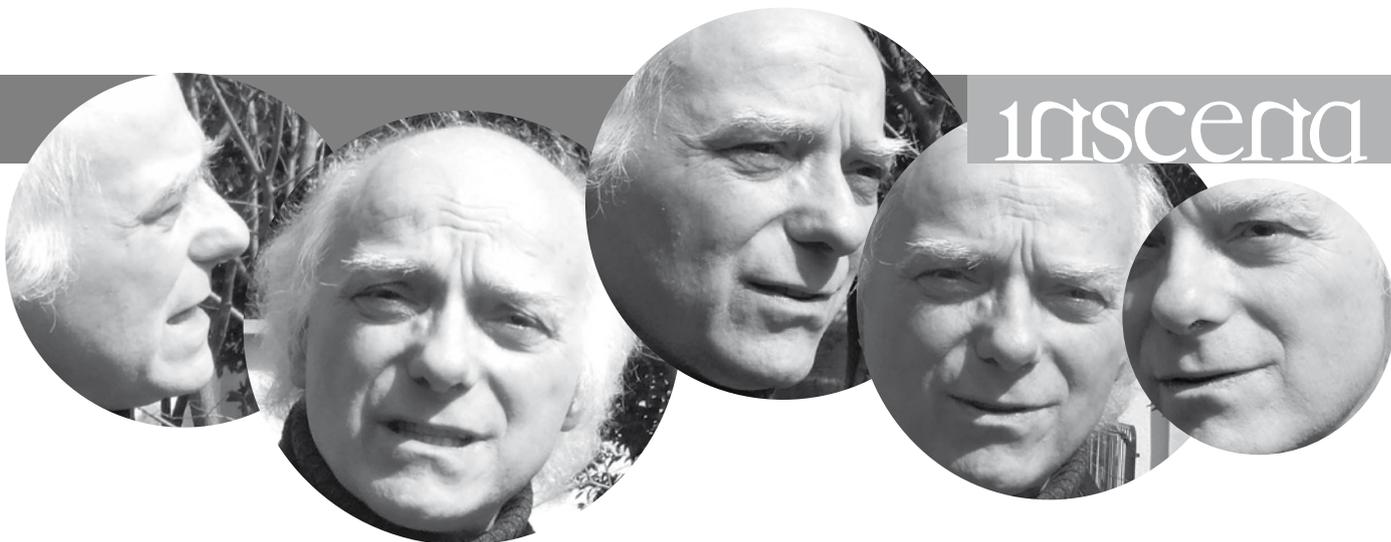
l' "Ortoteatro". Era il 1977».

Il Teatro amatoriale è fatto da amici che hanno in comune la passione per il teatro. Quale consiglio per migliorare sempre di più?

«Ascoltare, osservare le persone e la vita, il quotidiano, per poi prendere spunto nel costruire un personaggio. Quando qualcuno, recitando, ti dà un'emozione è già un piccolo traguardo. Il teatro non deve essere solo un gioco, si deve farlo con originalità. Bisogna non accontentarsi mai, cercare di voler sempre di più. Il teatro è anche sofferenza, perché per ottenere un buon risultato bisogna sudare e pensare che non si è mai arrivati: c'è sempre da imparare».

Scelta di testi, autori e tematiche, assegnazione delle parti, prove. Come opererebbe con un gruppo eterogeneo di appassionati di teatro?

«Sono molto esigente, ma per gli appassionati di teatro, i cosiddetti amatori, consiglio, dal punto di vista della regia, di procedere cercando di mediare. Lo scopo principale è andare subito in palcoscenico e, di conseguenza, la preparazio-



alla settimana è troppo poco»

ne al testo e al personaggio si farà volta per volta. In principio, bisogna adattare un testo, farlo diventare caleidoscopico, cercando di mettere assieme vari "colori", creando un'uniformità di stili. Il testo deve nascere e crescere in base alle persone che una compagnia ha a disposizione. La scelta di un testo deve essere sempre in relazione con i principali fruitori, cioè gli attori. La scelta registica sta proprio in questo: adattare il testo alle persone. Non basta imparare una parte a memoria e recitarla. Servono passione, voglia di mettersi in gioco, tempo da donare. Provare una volta a settimana è insufficiente. Capisco che prima del teatro vengono altre esigenze (famiglia, lavoro, problemi da risolvere e tanto altro ancora), ma per ottenere un risultato che non sia mediocre, occorre puntare sempre in alto, proponendo innanzitutto un maggior numero di incontri settimanali».

Da cinque anni il Teatro Verdi di Pordenone è il tempio provinciale di prosa, lirica e danza, a livello professionistico. Che cosa potrebbe diventare in futuro?

«Se si potesse proporre una grande

rassegna di teatro amatoriale di qualità sicuramente il Verdi sarebbe il luogo ideale. Ma credo che per produrre uno spettacolo servano migliaia di euro e creare un teatro stabile a Pordenone forse è prematuro. Sicuramente, la disponibilità della Provincia per l'utilizzo dell'Auditorium Concordia ha consentito agli spettacoli amatoriali di compiere un grande salto di qualità, rivolgendosi comunque a un pubblico sempre numeroso».

In questi ultimi dieci anni si è registrato un incremento di ristrutturazioni o costruzioni di nuovi teatri (Maniago, Casarsa, Prata, Pasiano, Azzano Decimo, San Vito, ecc.). Parallelamente, sono aumentate le compagnie amatoriali, quasi raddoppiate dalla fondazione della FITA Pordenone nel 1998. Quale relazione tra i due eventi?

«L'aumento di proposte culturali, in generale, determina l'incremento del livello culturale personale. Sicuramente, questi fenomeni viaggiano di pari passo: vengono costruiti nuovi contenitori culturali per soddisfare la presentazione e la circuitazione di spettacoli teatrali e

ne consegue l'aumento di persone che frequentano queste strutture e che sono più interessate a praticare direttamente quello che hanno visto, proponendosi alle compagnie teatrali esistenti o creando a loro volta di nuove».

Per molti "fare teatro" è una moda. Che cosa ne pensa?

«Probabilmente, questo è un male della società attuale, che cerca nell'immagine la soddisfazione personale e un modo di emergere dalla massa. Ma il teatro è una disciplina, che richiede rigore, puntualità e rinunce. La bravura di un attore è frutto del lavoro di una vita intera. Si devono avere molta umiltà e grande voglia di studiare, mettendosi sempre in gioco. Se la partecipazione a uno spettacolo è frutto di illusione o presunzione, sicuramente affiorerà. Chi fa teatro per seguire una moda viene selezionato in modo naturale e si elimina da sé, perché chi vuol far teatro lo deve fare bene!».

Grazie Carlo per la disponibilità e i suggerimenti. ■

Daniele Rampogna

Nuove Compagnie

“Cantiere Teatro”, come divertirsi, fare squadra e valorizzare i giovani talenti



“Cantiere Teatro”? Eccoci qua! Il nostro gruppo sorge nel settembre 2007 da una “costola” di “Cantiere Lettura”, un’associazione culturale che opera da diversi anni nel territorio di Fiume Veneto, della quale abbiamo mantenuto il nome, “cantiere”, ovvero luogo aperto nel quale incontrarsi, condividere passioni, creare teatro e promuovere tutto ciò che gira attorno al magico mondo del palcoscenico.

La compagnia vera e propria nasce grazie alla volontà di tre amici, Alessandra, Patrizia e Stefano, che, accomunati dalla stessa passione e da varie esperienze in ambito teatrale, riescono a coinvolgere una decina di persone desiderose di scoprire, imparare e mettere in pratica tutto ciò che concerne il fare teatro.

L’opportunità si presenta in occasione dello spettacolo teatrale allestito dagli studenti della scuola media di Fiume Veneto per celebrare l’anniversario del grande Andersen. Tra gli attori recitanti i nostri amici scoprono veri talenti in erba. Da qui l’idea di creare gruppo e di aprire, con la benedizione della maestra Laura Vecchies, presidente di “Cantiere Lettura”, un ulteriore “cantiere”.

Negli anni 2006, 2007 e 2008 parte del gruppo collabora attivamente con l’associazione “Cantiere Lettura”, soprattutto con letture sceniche. Nella primavera 2008 la compagnia prepara il suo primo lavoro: “Il villino di campagna”, di Kotzebue (regia di Stefano Zanuttini), con il quale debutta all’interno della prima rassegna di teatro a Fiume Veneto, alla cui realizzazione collabora assieme al Comune. Lo spettacolo dà voce a tutti i componenti del neo gruppo che interpretano i personaggi della commedia, in modo personale e originale. Tra il settembre e l’ottobre 2008, i componenti della compagnia arricchiscono il loro “bagaglio”, partecipando a un corso di “clownerie”, tenuto dal regista-attore Andrea

Chiappori. Nel gennaio 2009 la compagnia si costituisce in associazione teatrale.

Per la seconda prova d’attore, “Cantiere Teatro” mette in scena, con la regia di Alessandra Zanin, “Il signore è servito”, un testo demenziale dell’autore contemporaneo Paolo Starvaggi. La commedia viene presentata in occasione della seconda rassegna teatrale fiumana, organizzata proprio da “Cantiere Teatro”, con la collaborazione della compagnia Eta Beta di Pordenone. Sempre Cantiere teatro, nell’ottobre dello stesso anno organizza, con il patrocinio della Fita di Pordenone, un corso sul comico, tenuto da Andrea Chiappori.

“Non c’è cosa più seria del teatro ... non c’è cosa più divertente del fare teatro” e il nostro gruppo lo conferma. La peculiarità di “Cantiere Teatro” sta nella componente giovane: ben 5 scalmanati adolescenti, di età compresa tra i 13 e i 17 anni. La loro presenza rende particolarmente vivaci sia i nostri incontri preparatori, che gli spettacoli: «Vi siete ricordati di portare gli oggetti di scena?». E ancora: «Ma come... non sapete ancora le battute?» e «Finitela di far comunella e dateci una mano!!!»; «Anna, basta con il trucco e tu, Carlo, metti via il cellulare!!!». Eh sì, va proprio così... ci vuole un sacco di pazienza e tanto, tanto senso dell’umorismo, ma ne vale la pena. Del resto, sono loro la nostra forza e lo confermano gli applausi raccolti.

Lo scopo del gruppo è divertirsi, costruendo qualcosa che dia soddisfazione, ma che al tempo stesso permetta a tutti, in particolare ai nostri giovani talenti, di crescere apprezzando il valore della condivisione, della fatica che porta alla vera soddisfazione e dell’impegno che sta dietro a ogni cosa, anche la più spassosa. La forza del gruppo sta nella passione che ci accomuna e nella voglia di stare insieme per far sì che il teatro torni a essere il mezzo per divertire e divertirsi. ■

Patrizia Morello

Al Giovanni da Udine, un teatro pieno di teatro

Giornata di festa e confronto per l'amatoriale friulano

Un Teatro pieno di Teatro. È con questo motto che l' "Associazione Teatrale Friulana" si presenterà sabato 29 maggio al "Teatro Nuovo Giovanni da Udine" per una giornata dedicata all'incontro delle compagnie con il pubblico, gli operatori e tutti coloro che vogliono avere un'immagine esauriente di quello che è il mondo teatrale amatoriale friulano. Sarà un'occasione di ritrovo e di festa per i gruppi che avranno l'opportunità di scambiare esperienze, contatti, materiali; coordinare strategie e confrontarsi su temi comuni; socializzare, rafforzando quello spirito cameratesco che alimenta il senso di appartenenza. Per la prima volta, i filodrammatici sono invitati a presentarsi nel tempio del teatro professionale, grazie all'inserimento nel progetto "Sipari Furlan", fortemente voluto dalla "Fondazione del Teatro Nuovo" e, in particolare, dal suo presidente Tarcisio Mizzau, che ha previsto una serie d'incontri di approfondimento, spettacoli, letture sceniche, tutti sulla lingua friulana e che ci ha già visti con successo protagonisti con l'allestimento dell'opera teatrale per bambini "Mari Aghe", realizzato con la partecipazione delle compagnie dell'Atf.

Torniamo alla giornata del 29 maggio. Le porte del teatro si apriranno alle 14 con i saluti di rito sostenuti da tutte le compagnie partecipanti distribuite nei tre livelli del foyer. A seguire, una tavola rotonda sui temi del "fare teatro" nell'ottica dell'amatorialità, condotta da personalità affermate del panorama teatrale professionale e amatoriale. Si alterneranno, quindi, momenti di spettacolo in sale alternative al palcoscenico, individuate all'interno dell'edificio e normalmente non frequentate dal pubblico, dove le compagnie avranno la possibilità di presentare il proprio repertorio.

Per i protagonisti, oltre alla valenza artistica e promozionale, ci sarà anche la soddisfazione di rendere teatrali luoghi del "Giovanni" normalmente destinati ad altre funzioni e, per il pubblico, al piacere di assistere alle performance si sommerà la curiosità di scoprire spazi altrimenti inaccessibili. Sul palcoscenico, in orari prestabiliti, si

alterneranno tutte le compagnie, raccontando la storia della letteratura teatrale in Friuli con estratti dai testi e citazioni degli autori, dalle più antiche fonti, ai giorni nostri.

Dobbiamo ricordare con orgoglio che la produzione teatrale friulana, a dispetto dei tempi che spesso ci vogliono in secondo piano rispetto al teatro professionistico, è stata messa in scena e quindi tenuta viva proprio dalle compagnie amatoriali. A corollario di tutto questo "fare" teatro, ci sarà un punto informazioni dell'Associazione; esposizioni di costumi di scena; raccolte di locandine e materiale "storico"; proiezioni di video; un luogo d'incontro per quanti sono in cerca di aiuto per un allestimento e chi può offrirlo; un settore dedicato ai bambini dove personale qualificato coinvolgerà i più piccoli con i rudimenti dell'arte teatrale.

Al termine di una giornata che si prevede ricca di motivi d'interesse e soddisfazione, le compagnie si uniranno in una festosa cena all'aperto, per testimoniare tutto il piacere schietto e profondo di condividere una passione che liberamente costringe a ogni replica a prolungare lo stare insieme, dalle tavole del palcoscenico alle tavole imbandite. ■

Claudio Mezzelani

Vice-presidente dell' "Associazione Teatrale Friulana"





“Ciamemolo Miracolo”, Il Teatrozzo torna in pista

Una commedia dal friulano risveglia il "bamboccione" dal torpore

Nulla è mai come sembra! Men che meno nel teatro. Quando, dopo vent'anni di (ritenevo...) onorato servizio ho deciso di lasciare la direzione artistica del "Teatrozzo" di Pasiano di Pordenone, sono stato (ritenevo...) chiaro: «Troppi importanti impegni si stanno accavallando, con il rischio di non riuscire a dedicare a ciascuno la dovuta attenzione. Pertanto, mio malgrado, dovrò fare una scelta sulla base delle priorità» e in quel momento il "Teatrozzo" non era (ritenevo...) certamente in cima alla lista.

La compagnia che ho diretto con alterne fortune fin dagli esordi, portandola, pur nella sua peculiare caratteristica di amatorialità, a una maturazione e a un consolidamento che le hanno consentito di spaziare dal repertorio dialettale classico al teatro contemporaneo, poteva e doveva andare avanti anche senza di me. Ma i figli, come insegna Eduardo, "so piezz'e core" e per me il "Teatrozzo" è sicuramente un figlio che ho curato, coccolato e cresciuto per vent'anni. Un poco "bamboccione" in verità, uno di quelli che non vogliono capire quand'è l'ora di andarsene di casa e "camminare con le proprie gambe". Ma è forse proprio per questa consapevolezza che non si smette mai di amarli, anche quando si ha la sensazione che di questo amore se ne stia un po' approfittando.

Così, quando si è trattato di decidere il nuovo "lavoro", pur rivendicando un'autonomia di scelta che, in teoria, accettava il mio sostanziale disimpegno, la Compagnia mi ha voluto ancora una volta coinvolgere. Dapprima, solo nell'adattamento del testo, preventivamente tradotto dall'originale in friulano di Lindo Pagura al veneto altoliventino di Varno Bidona. Successivamente, in una "riluttante" collaborazione artistica, resasi necessaria per far uscire lo spettacolo dalle secche in cui si era arenato per le carenze di



una regia collettiva che, nonostante le buone intenzioni, non riusciva a decollare.

In effetti, a metà ottobre 2009, visto lo stato di avanzamento della commedia e considerato che il debutto era già stato fissato per i primi di dicembre, non rimaneva molto spazio di manovra: o prendevo in mano la situazione, chiedendo a tutti le famose lacrime, sudore e sangue di "churchilliana" memoria; o ne facevo una questione di principio e li lasciavo egoisticamente al loro destino, con il reale rischio di vanificare il risultato di vent'anni di duro lavoro. Ovviamente, ha prevalso l'affetto e, grazie al generoso e infaticabile impegno di tutti, i due mesi sono bastati per recuperare quel patrimonio di capacità, passione e competenza che sembrava disperso.

Il risultato? "Ciamemolo miracolo"... se volete! Nello stile "pseudo-boccaccesco" che caratterizza tante delle opere di Lindo Pagura, l'autore di Zoppola che scrive le sue pièces per lo più in lingua friulana, la commedia racconta la dolorosa storia di una fanciulla costretta, suo malgrado, a un matrimonio con il feudatario del paese che, rivelandosi uomo volgare e indelicato, la costringerà a fuggire inorridita dal talamo nuziale, con conseguenze tragiche che finiranno per stravolgere la

vita di un piccolo convento. Qui sei fraticelli, che conducono la loro esistenza scandita dalla preghiera e dai piccoli impegni quotidiani, vedranno la loro serenità irrimediabilmente compromessa dalla comparsa di quest'ospite inattesa.

La commedia non ha pretese morali, né potrebbe averne dato il taglio decisamente farsesco, ma una sua "morale" ce l'ha: l'amore vince sempre e comunque, non si lascia imbrigliare da regole o confini, men che meno da tabù dettati dalle ipocrite convenienze degli uomini.



La compagnia IL TEATROZZO presenta:

Ciamemolo miracolo!

I personaggi, pur nella loro grezza caratterizzazione, sono ben delineati e rappresentativi ciascuno di una "condizione umana" riconoscibile anche in questa nostra società che si ritiene così moderna e tecnologicamente avanzata. Gli interpreti, e lo dico con malcelato orgoglio, danno tutti il massimo di sé, raggiungendo spesso un livello di affiatamento e di coralità interpretativa che sono il vero valore aggiunto di questo lavoro. Le repliche sono state fino a qui un rinnovarsi di consensi e la fama dello spettacolo si va diffondendo anche grazie al passaparola degli spettatori soddisfatti.

Complimenti quindi al "Teatrozzo" per il nuovo traguardo faticosamente, ma brillantemente, raggiunto, con l'augurio che, con la stessa maturità dimostrata in questa circostanza, sappia in futuro avviare le iniziative necessarie a garantire la continuazione della compagnia, promuovendone lo sviluppo attraverso collaborazioni professionali esterne che, anche per mezzo di corsi di formazione e perfezionamento riescano ad aggregare all'ormai consolidato nucleo storico forze nuove e motivate, su cui investire per un sempre difficile ricambio generazionale. ■

Francesco Bressan

Commedia brillante in due atti di Lindo Pagura
Traduzione dal friulano di Varno Bidoia

PERSONAGGI

PRIORE
FRA VOSTRADAMUS
FRA CANTORE
FRA PIGNATA
FRA TALPA
FRA PAGNOTTA
BERNARDA
CONTADINA
MADRE SUPERIORA

INTERPRETI:

Ferruccio Santarossa
Franco Segatto
Giuliano Garbo
Andrea Burato
Osteno Roman
Gaetano Barbieri
Elena Toffoli
Mirella Gerolami
Varinia Pessa

Scene VARNIO BIDOIA

Luci & suoni VARNIO BIDOIA, WALTER BOTTOS

Costumi GABRIELLA TOFFOLON

Trucco e acconciature RITA BOTTOS & ROBERTA BOTTOS

Assistenza tecnica ORIANO LUCON, ANGELO COLOMBO, GINO BOZZO

Rammentatrici GIOVANNA PASE, MONICA UGABINI

Adattamento & Regia FRANCESCO BRESSAN

L'AUTORE:

Lindo Pagura: nasce nel 1956 a Zoppola, dove tutt'oggi risiede e, assieme alle sorelle Gianna e Dora, gestisce l'omonima "Sgnaperie" che da quattro generazioni è rinomata per i "prodotti schietti e forti come la terra che li ha generati".

Personaggio eclettico e poliedrico si è da tempo distinto, oltre che per l'impegno che mette nell'attività di famiglia, per la passione con cui si dedica allo studio e alla diffusione della cultura e delle tradizioni popolari, primaria fonte ispiratrice della sua poetica. La sua è la classica figura del capocomico che scrive i testi adattandoli alle capacità degli attori che di volta in volta compongono il gruppo.

Autore prolifico, ha scritto numerose pièces, per lo più in lingua friulana, da lui stesso messe in scena inizialmente con la compagnia "BELDALORA", di cui è ispiratore e regista e, successivamente, anche da altre compagnie friulane e del pordenonese.

I suoi testi sono stati più volte segnalati e premiati ai concorsi per teatro in lingua friulana.

I luoghi del teatro



Il Don Bosco di Pordenone, dagli anni Quaranta a oggi, sempre più poliedrico e multiculturale

Costruito tra il 1942 e il 1944, il palco più gettonato dagli “amatoriali”

Quando a Pordenone si imbocca viale Grigoletti, arrivando da largo San Giovanni, si nota subito, sulla sinistra, il grande edificio che ospita da oltre ottant'anni la struttura del Collegio don Bosco. I due corpi sporgenti di questo grande fabbricato contengono il primo la chiesa e quello successivo, verso Sacile, il cinema teatro “Don Bosco”.

Ed è proprio qui che il nostro breve percorso si ferma e se non fosse per le due bacheche, entrambe collocate accanto alla bussola che funge da ingresso, che espongono le locandine dei film e una piccola scritta che ne richiama il nome, non saremmo portati a pensare che lì trova posto un teatro. L'edificio è il teatro storicamente più

antico di Pordenone, costruito durante la seconda guerra mondiale, tra il 1942 e il 1944. Dal nome si comprende che è un teatro privato, proprietà dei salesiani, ristrutturato varie volte, l'ultima delle quali dieci anni fa.

La sala teatrale fu il primo ampliamento rispetto all'edificazione del corpo centrale che raggruppa le aule scolastiche; questa priorità fu dettata dal fatto che i salesiani hanno sempre attribuito una notevole importanza educativa all'attività teatrale, grazie alla sua valenza culturale utile per la crescita morale e intellettuale dei ragazzi e dei giovani oltre che per uno sviluppo formativo armonico fondato sugli insegnamenti di Don Bosco. Ancora oggi è così, e il teatro viene utilizzato dai ragazzi delle scuole e dai giovani che

frequentano l'Oratorio. Naturalmente è anche aperto alla città per molteplici attività culturali. Gli ultimi lavori di ristrutturazione, progettati e seguiti dall'ingegner Ernesto Raffin, ex allievo del Don Bosco, hanno consegnato alla città una nuova e moderna sala dotata di 360 posti, idonea a dare spazio a molteplici attività: dalle conferenze al cinema, dalle assemblee scolastiche agli spettacoli teatrale. Inoltre, la “vecchia” galleria è stata trasformata in un ridotto (Sala Zanin) con 150 posti, indipendente dal teatro e provvisto di ogni moderna attrezzatura per conferenze, una strumentazione per le traduzioni simultanee e di un videoproiettore collegato alla sala più grande, utile nei casi di una forte affluenza di pubblico che richiede i»



due locali.

Testimone dell'edificazione del teatro, negli anni Quaranta, Silvio Zanette, figura di riferimento del teatro amatoriale a Pordenone, ricorda che, giovane diplomato e con la mente sempre attenta a risolvere i problemi in maniera pratica, fornì preziosi consigli ai costruttori in merito alla giusta pendenza di sala e galleria, «altrimenti si sarebbe determinato il parziale impedimento della visione di rappresentazioni e proiezioni».

Il teatro Don Bosco ha sempre goduto di una grande poliedricità, ospitando conferenze di vario genere (educative, sportive, politiche, associazioni di categoria e tante altre ancora), pomeriggi e serate di cinema (per bambini e famiglie in prevalenza oltre

a cineforum aperti alla cittadinanza con il Cineforum Studentesco Pordenonese degli anni Sessanta, nonché rassegne cinematografiche in collaborazione con Cinemazero, spettacoli teatrali, musicali e spettacoli per bambini, ragazzi e giovani. La macchina di proiezione dei film è un pezzo di antiquariato: datata 1962, continua ancora oggi, nell'epoca del digitale e dei computer, a svolgere il suo lavoro in modo eccellente.

Italo Greatti, operatore di macchina cinematografica, ricorda svariate curiosità sul teatro, come quando per due anni, dopo la Seconda Guerra mondiale, la sala fu arricchita di un'altra macchina da cinema, collocata in galleria, per proiettare i film per gli americani da poco giunti in città. Prima della messa a norma della sala,

nel 1985-86, nei "mitici" sotterranei del teatro (sotto la platea, dove venivano costruite le scenografie per le commedie della filodrammatica) esistevano delle traballanti scalette in legno, ora rimosse, che portavano direttamente in platea (fino al 2000 c'era una porta, ora murata, accanto al palco) e nella buca del suggeritore.

Impossibile non citare (sempre per restare in tema di teatro) la straordinaria struttura in legno a graticcio del palco, risalente agli anni della costruzione, che sostiene, tuttora, quinte e sipari. Quel legno scricchiolante ne ha viste veramente di tutti i colori in questi sessanta e più anni di teatro, perché gli amatoriali di Pordenone l'hanno calpestato quasi tutti. ■

Daniele Rampogna

Giornata della cultura giuliano veneta

La prima volta di "Lingue Da Mar", progetto per la difesa della parlata veneta

Dopo la cancellazione, a causa delle proibitive condizioni meteorologiche abbattutesi sull'intera regione sabato 19 dicembre 2009, si è finalmente svolta, domenica 17 gennaio, la prima Giornata della Cultura Giuliano-Veneta. A partire dalle 15, nella Sala Saturnia del Palazzo dei Congressi della Stazione Marittima di Trieste, si sono susseguite una serie di manifestazioni, aperte al pubblico e a ingresso gratuito, organizzate dalla neo costituita "Associazione Culturale Giuliano-Veneta", l'istituzione presieduta da Claudio Grisancich, nata nel maggio 2009 con il proposito di promuovere la cultura nelle espressioni minoritarie giuliano-venete della nostra regione.

L'Associazione, cui hanno aderito numerose realtà associative triestine e regionali che si esprimono nelle parlate non friulanofone del Friuli Venezia Giulia, annota fra i suoi soci fondatori le storiche

compagnie triestine "Amici di San Giovanni", "Ex Allievi del Toti", "La Barcaccia" e "L'Armonia" (Associazione fra compagnie teatrali triestine), l'associazione "Alpe", l'associazione "Salotto Giotti", il circolo "Class", ma anche l'"Associazione Culturale Bisacca", "Gradisca... Il Teatro", "Grado Teatro", il Comitato regionale Friuli Venezia Giulia e quello provinciale di Pordenone della Fita (Federazione Italiana Teatro Amatoriale).

In apertura, l'incontro dibattito significativamente intitolato "Lingue da mar" (o...d'amar?) ha visto confrontarsi sul tema della contemporaneità delle parlate di matrice veneta diffuse nel nostro territorio alcuni illustri esponenti della cultura regionale, uniti nell'affermare la necessità di un progetto comune che si proponga di far conoscere, sviluppare e divulgare gli idiomi e la cultura di tradizione veneta diffusa a Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine.

Ne è scaturito un appassionato e interessante dibattito che ha visto alternarsi al microfono la giornalista Marina Silvestri, gli autori teatrali Bruno Cappelletti, Patrizia Sorrentino e Giuliano Zannier, gli studiosi di cultura istriana Livio Dorigo e Marino Vocci, i poeti Ivan Crico, Ezio Giust, Claudio Grisancich, Graziella Semacchi Gliubich e il regista Tullio Sveltini che, ciascuno con i propri "distinguo", hanno

sostenuto l'importanza e la peculiarità di tale cultura, non già in contrapposizione, ma con pari dignità e conseguente sostegno delle istituzioni di quella di matrice friulana.

A seguire, ha avuto inizio lo spettacolo di teatro poesia e musica, aperto dal "Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco" con un brano dalla lettura scenica in dialetto pordenonese "Scjapadure",

seguito dalla formazione musicale triestina "Class", che ha presentato alcuni brani del repertorio tradizionale alternati a letture in dialetto gradese a cura di Tullio Sveltini di Grado Teatro e a brani di teatro in triestino presentati dagli "Ex allievi del Toti".

Una gustosa incursione nel cabaret stile "Bandomat" (la Live Show Band di Trieste che spazia dalla musica alla

satira, ndr) dei simpaticissimi fratelli Zannier ha concluso in allegria questa prima giornata triestina dedicata alla cultura giuliano-veneta, con l'augurio che nel futuro le venga riconosciuto quel ruolo che tutti gli intervenuti le hanno attribuito e l'auspicio che l'incontro, così vivace e partecipato, possa nei prossimi anni essere alternativamente ospitato, con pari considerazione, dalle altre province della nostra Regione. ■

Francesco Bressan



La Fita-Uilt continua la sua corsa per la valorizzazione del teatro amatoriale

L'attività dell' "Associazione regionale F.I.T.A.-U.I.L.T.", costituita il 18 giugno dello scorso anno, è entrata nel vivo con l'individuazione dei componenti del Collegio dei revisori dei conti. Gli eletti sono Riccardo Fortuna (Trieste), Gregorio Grasselli (Udine) e Lucia Berto (Trieste).

Nel febbraio scorso, a Palmanova, si è tenuta la prima assemblea del sodalizio culturale

espressione del teatro amatoriale del Friuli Venezia Giulia. Nel corso della giornata, caratterizzata con l'approvazione unanime dei bilanci consuntivo e preventivo, si

è compiuto un ulteriore passo avanti verso la valorizzazione del teatro che promuove le tradizioni, la lingua, la



parlata e i dialetti locali. I neo-eletti, che prenderanno parte alle riunioni del Consiglio direttivo, contribuiscono a completare la rappresentanza dell'intero territorio regionale. I soci fondatori, che hanno costituito il primo Consiglio Direttivo tuttora in carica, sono infatti Aldo Presot (Pordenone), presidente Regionale F.I.T.A., Mauro Fontanini (Gorizia), presidente regionale U.I.L.T. e Franco Segatto (Pordenone), presidente del Comitato provinciale F.I.T.A. di Pordenone.

Il passo successivo compiuto dagli organi direttivi della "F.I.T.A.-U.I.L.T.", che ha come mission la diffusione della cultura teatrale e la collaborazione tra le compagnie non professionistiche associate delle due

federazioni, è stata la formulazione di un nuovo regolamento per l'erogazione di fondi concernenti la promozione dell'attività teatrale nel Friuli Venezia Giulia. Così facendo, si riuscirà a elaborare progetti, iniziative e attività via via sempre più qualificati.

I risultati raggiunti nel primo anno di vita della "F.I.T.A.-U.I.L.T." sono più che incoraggianti: 72 compagnie associate e l'organizzazione di numerosi corsi di teatro e rassegne, grazie alla disponibilità finanziaria derivata dall'erogazione di un contributo regionale. ■

Rosella Liut

COME AMMINISTRARE FISCALMENTE UN'ASSO

Lo scopo di questa rubrica è fornire agli associati e ai lettori uno strumento "in pillole" per riuscire ad amministrare e gestire fiscalmente in autonomia un'associazione.

NORME SPECIALI:

legge 11 dicembre 1991 n. 398

La Legge 398/91, che "torna utile" quando si svolgono attività commerciali in quanto riconosce particolari vantaggi fiscali e semplificazioni contabili, in origine fu pensata solo ed esclusivamente per le associazioni sportive dilettantistiche affiliate a enti di promozione sportiva riconosciuti a federazioni sportive nazionali. Con l'emanazione del decreto legge 30 dicembre 1991 n. 417 (convertito in legge il 2 febbraio 1992 - legge n. 66) le previsioni consentite dalla legge sono state estese a tutte le associazioni senza scopo di lucro e alle Pro loco.

Le condizioni per fruire delle agevolazioni previste dalla 398/91 sono due: lo statuto dell'associazione deve contenere le clausole del decreto legge 460/97; i proventi dell'attività commerciale annuale svolta non deve superare quota 250 mila euro, in base all'art 90 della legge 27.12.2002 n. 289.

Le agevolazioni comportano l'esonero dall'obbligo di tenere le scritture contabili; l'esonero dall'obbligo di presentazione della dichiarazione Iva; versamenti Iva ridotti e forfetari (si paga il 50% dell'Iva incassata, escluse le sponsorizzazioni per cui si versa il 90% ed esclusi i diritti televisivi per cui si versa il 66,66%); le imposte dirette sono dovute su un reddito imponibile forfettizzato, considerando il 3% dei proventi imponibili incassati.

Gli adempimenti

Si dovrà trasmettere all'Ufficio Siae competente, in funzione del domicilio fiscale dell'associazione, la

comunicazione dell'opzione "398" (vincolante per 5 anni) prima dell'inizio dell'anno solare per cui la stessa ha effetto. La medesima comunicazione va altresì inoltrata all'Ufficio Iva (o a quello delle Entrate, nelle località in cui è istituito) mediante la prima dichiarazione annuale Iva, da presentare successivamente alla scelta operata. L'opzione andrà successivamente comunicata nei termini previsti per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno in cui è stata esercitata, barrando la corrispondente casella del quadro VO.

In luogo delle scritture contabili, si dovranno annotare in un apposito registro tutti i proventi commerciali entro il giorno 15 del mese successivo a quello nel quale si è verificata la riscossione. Tale registro, che sostituisce le distinte d'incasso valevoli fino al 31.12.1999, non deve più essere bollato, ma semplicemente numerato. In esso devono essere registrati i proventi commerciali e, nel caso sussistessero, le plusvalenze derivanti da eventuali cessioni di beni patrimoniali. Inoltre, si dovranno numerare progressivamente e conservare le fatture di acquisto mentre nelle fatture emesse per attività teatrale, si dovrà applicare l'Iva del 10%, rientrando la voce "spettacoli teatrali" nella tabella A, parte III, al n. 123 del Decreto del Presidente della Repubblica 26/10/1972 n. 633, modificato dal Decreto legislativo 26/02/1999 n. 60.

Nelle fatture emesse per inserimenti pubblicitari, per sponsorizzazioni o simili, si dovrà invece applicare la normale Iva del 20% e si dovrà versare trimestralmente l'Iva delle fatture emesse. È previsto l'esonero dall'obbligo di compilare la dichiarazione annuale Iva e la comunicazione annuale, ma si dovrà redigere un rendiconto annuale economico e finanziario e predisporre le dichiarazioni dei redditi come Ente non commerciale e versare l'Ires ed, eventualmente, l'Irap.

Il versamento dell'Iva

Fino al 31.12.1999, questa operazione veniva assolta direttamente negli uffici della Siae. Ora, invece, dovrà essere svolta con modalità telematica tramite il legale rappresentante (canale Fisconline) o un operatore autorizzato, come un commercialista (canale Entratel), utilizzando il modello F24 e gli opportuni codici tributo. I parametri dell'imponibile Iva da versare sono diversifica-

CIAZIONE: dalle norme speciali al versamento dell'Iva

ti, a seconda della tipologia delle fatture emesse:

per fatture ordinarie di pubblicità, per le prestazioni di servizio, i biglietti di spettacoli a pagamento e altro ancora, si verserà solo il 50% dell'Iva incassata;

per fatture emesse per sponsorizzazioni, si dovrà versare il 90% dell'Iva incassata. Si considera sponsorizzazione, quando una ditta chiede che venga intestata a suo nome l'intera manifestazione. Ad esempio "Rassegna musicale Pinco Pallino..." e non quando semplicemente contribuisce chiedendo l'inserimento di un messaggio pubblicitario in manifesti e programmi: in questo caso si tratta di pubblicità e si verserà il 50% dell'Iva incassata;

per fatture relative alle cessioni di diritti di ripresa televisiva e trasmissione radiofonica, si dovrà versare il 66,66% dell'Iva incassata.

La dichiarazione dei redditi

Ogni anno bisogna predisporre e inviare, sempre con modalità telematica tramite il legale rappresentante (canale Fisconline) o un operatore autorizzato come un commercialista (canale Entratel), due dichiarazioni dei redditi inerenti i soli proventi derivanti dalla attività commerciale.

Per questo adempimento si devono utilizzare:

il modello Unico Enti non Commerciali e compilare, oltre ai dati dell'associazione, i soli quadri RG (che determina i proventi commerciali dell'anno tassabili), RO (che indica la composizione del Consiglio) e il quadro di riepilogo;

il modello Irap e compilare, oltre ai dati dell'associazione, il quadro IE e il quadro di riepilogo.

Nel caso l'associazione svolga altre attività particolari, sarebbe meglio contattare un commercialista per sapere se sussiste l'obbligo di compilare ulteriori quadri relativi ai due modelli. Entrambi i programmi per la compilazione delle dichiarazioni, compreso quello per il versamento dell'Iva, sono scaricabili gratuitamente dal sito www.agenziaentrate.it.

Grazie alla compilazione assistita, possono essere facilmente predisposti, stampati e inviati. ■

Cristiano Francescutto

ESEMPIO PRATICO DI CALCOLO E VERSAMENTO DELL'IVA

Ipotizziamo che una compagnia abbia emesso nel trimestre solo una fattura per uno spettacolo teatrale pari a euro 880, suddivisi in euro 800 di imponibile ed euro 80 di Iva al 10%. Entro il 16 del secondo mese successivo alla fine del trimestre, dovrà provvedere al pagamento di euro 40 (50% dell'Iva), con F24, in modalità telematica.

ESEMPIO PRATICO DI CALCOLO E VERSAMENTO DELL'IRES

Ammettiamo che la compagnia abbia guadagnato in un anno proventi commerciali pari a 10 mila euro. Il reddito imponibile sarà di euro 10 mila x 3% = euro 300. L'imposta Ires pari al 27,5% di euro 300 sarà di euro 82,50; l'imposta Irap, pari al 3,90%, non sarà dovuta fino a che il 3% del reddito imponibile non risulterà superiore a circa euro 7.500. Contestualmente, bisognerà versare gli acconti per l'anno successivo, come esposto nella tabella. Effettuando tali versamenti, il nostro dovere fiscale sarà così compiuto.

CODICI TRIBUTO

I codici tributo da trascrivere sul mod. F24 sono:

PER L'IVA:

PERIODI DI RIFERIMENTO	CODICE TRIBUTO	SCADENZA PAGAMENTO
1° trimestre 01.01-31.03	6031	16 maggio
2° trimestre 01-04.30.06	6032	16 agosto
3° trimestre 01.07-30.09	6033	16 novembre
4° trimestre 01.10-31.12	6034	16 febbraio

Ribadiamo che quanto esposto vale unicamente per l'attività commerciale che è stata eseguita con l'emissione di fatture.

PER L'IRES:

PERIODI DI RIFERIMENTO	CODICE TRIBUTO	SCADENZA PAGAMENTO
Ires saldo imposte	2003	16 giugno
Ires 1^ acconto imposte anno successivo	2001	16 giugno (40%)
Ires 2^ acconto imposte anno successivo	2002	30 novembre (60%)

Come scegliere il copione ed essere contenti

Che testo facciamo? È la “domanda delle domande”, in una qualsiasi compagnia teatrale.

In realtà, è soltanto uno dei tanti aspetti cruciali, poiché scelta del testo e regia, elaborazione delle scene e creazione dei costumi, distribuzione delle parti e interpretazione degli attori, musiche e luci non sono momenti isolati, ma continuamente intersecati. Parliamo di “testo”, quando sarebbe meglio usare il termine “copione”, anche se a chiamarlo così sembra di nobilitare quell’insieme di pagine scritte, che presto saranno zeppe di appunti e “gronderanno” sudore.

Credo che i registi si siano rapportati nei confronti del testo in vari modi: dichiarando la sacralità assoluta della parola scritta oppure usando il testo come un “pretesto” per riscriverlo registicamente o, ancora, cercando di modificare il linguaggio troppo datato dell’originale, tentando di tradurlo con parole più comprensibili e vicine alla sensibilità attuale. I motivi che inducono alla manipolazione dello scritto originale sono molteplici e dettati quasi sempre da motivi “pratici” più che ideologici (altro affare è la creazione di un copione da un testo in prosa, che richiede una sceneggiatura vera e propria).

Dato che il pubblico delle compagnie amatoriali non è disposto a sciopparsi una lunga tirata, monologhi amletici o termini antiquati, è necessario intervenire con tagli ad hoc, per rendere il tutto il più leggero possibile e meno noioso per gli spettatori, che alla fine decreteranno con gli applausi l’efficacia o meno delle modifiche operate.

La scrittura drammatica del testo è destinata così a diventare scrittura scenica nelle mani del regista e degli attori. Quando recitavo con il “Gruppo Teatro Pordenone” la lettura del copione portava via un gran numero di incontri. Queste letture suscitavano suggestioni e impressioni iniziali, che a volte restavano confermate in scena e a volte invece venivano sulla scena ribaltate. Cercavo di sforzarmi a leggere



in modo neutro, per capire esattamente che cosa volesse dire l’autore attraverso i personaggi, senza lasciarmi influenzare dalla recitazione, ossia il passaggio successivo. Di solito, se il testo era di un “grande”, funzionava bene e rendeva subito, magicamente sulla scena, come se tutto fosse già pensato per la recitazione ideale. Mi pareva che il grande autore, il mostro sacro, conoscesse così bene il meccanismo della scena e le possibili reazioni del pubblico da essere lì con noi, attraverso le sue parole battute e vive dei nostri copioni.

A influenzare la scelta del testo in una compagnia amatoriale sono anche e soprattutto fattori oggettivi indipendenti dalla volontà del regista: il numero dei componenti, lo spazio di cui si dispone, condizionamenti finanziari, fattori contingenti e gusti personali. Spesso si scelgono testi con tantissimi personaggi, per dare a tutti la possibilità di dire una battuta, a scapito della qualità del lavoro; se poi si sa di dover recitare in un capannone, in una palestra o a una sagra, difficilmente si sceglierà un dramma psicologico che abbisogna di una certa atmosfera.

Il testo, in quanto copione, con le parti scritte precisamente una per una, è parte integrante e insostituibile? È qualcosa di cui poterne fare a meno? È un punto di partenza sul quale lavorare? Se autore e regista coincidono, come spesso è accaduto nella mia esperienza, si è facilitati o messi in crisi? E ancora. Che ruolo ha l’improvvisazione nel decretare la modifica di un testo?

A volte, durante le prove accade qualcosa di imprevisto che comunque funziona e allora il regista ne decreta la codifica nel testo, esclamando: «Fissala!». Sono momenti molto belli in cui l’attore si sente di poter giocare con l’autore, allontanandosi dal testo senza “ferirlo” e salvato da quel “Fissala!”, che giunge dal regista inaspettato e quanto mai gradito. Sarà poi il pubblico a dare l’ultimo tocco di regia con gli applausi. ■

Michela Passatempo

I nuovi clown

Solo 5 giorni per trasformarsi da persone comuni in clown. Il merito è del corso intensivo organizzato dalla compagnia "Cantiere Teatro" di Fiume Veneto, realizzato in collaborazione con l'Associazione regionale Fita-Uilt e diretto da Andrea Chiappori. La prima e-mail di annuncio della nascita della nuova realtà teatrale è stata sufficientemente accattivante per accendere la curiosità delle compagnie affiliate: a Bannia di Fiume Veneto sarebbe iniziato un corso per apprendere le tecniche del clown. Insomma, un'occasione da non perdere. A cogliere al balzo questa nuova opportunità sono stati diciotto attori, tra esperti e principianti, una parte dei quali appartenenti alla compagnia organizzatrice, ma molti provenienti da altre realtà teatrali e non del territorio. Facevano parte dell'allegria brigata sette giovanissimi, che non hanno avuto alcuna difficoltà a inserirsi tra persone (uomini e donne) di svariate età. Il lavoro svolto consisteva nell'apprendere, con le metodologie del movimento, dell'introspezione, delle relazioni, del ritmo, le tecniche del personaggio "clown". I partecipanti sono stati coinvolti anche in una serie di giochi molto divertenti, che determinavano situazioni imbarazzanti che il clown deve saper sempre affrontare davanti al pubblico.

Lo step successivo costituiva però la parte più esilarante: il travestimento con vecchi abiti vintage e accessori dei più stravaganti, grazie ai quali ognuno assumeva un ruolo e si creava il proprio personaggio, cercando di "tenere la scena" e intrattenere la platea.

Questo lavoro è soprattutto servito a instaurare la giusta relazione tra gli attori che, dopo un lavoro impegnativo durato



quattro serate e un'intera domenica, sono riusciti a costruire delle scenette comiche molto divertenti e coinvolgenti, utilizzando le tecniche apprese, che sono di fattibile impiego in teatro.

Così si è scoperto che far ridere il pubblico è un'arte molto difficile e chi ci riesce è davvero un bravo attore. ■

Rossella Liut



TEATRO E DINTORNI

a cura di Giulio Raffin

Il teatro è l'unico luogo in cui si sposa la lingua parlata con quella scritta. Infatti, nei paesi di alta civiltà il teatro è presente fin dalle elementari, aiuta il linguaggio di un paese. E poi il teatro è il luogo sociale per eccellenza e soprattutto è fatto di idee.

Dacia Maraini

Il mio primo film era così brutto, che in sette Stati americani aveva sostituito la pena di morte.

Woody Allen

Un lavoro non si realizza mai meglio che in gruppo, ciascuno sfuggendo all'angoscia e all'orgoglio della solitudine e approfittando del lavoro degli altri.

Jean Guitton

Tutto può cambiare, ma non la lingua che ci portiamo dentro, anzi che ci contiene dentro di sé come un mondo più esclusivo e definitivo del ventre materno.

Italo Calvino

È meglio avere dubbi che false certezze.

Luigi Pirandello

Non ti ho tradito. Dico sul serio. Ero... rimasto senza benzina. Avevo una gomma a terra. Non avevo i soldi per prendere il taxi. La tintoria non mi aveva portato il tight. C'era il funerale di mia madre! Era crollata la casa! C'è stato un terremoto! Una tremenda inondazione! Le cavallette! Non è stata colpa mia! Lo giuro su Dio!

The Blues Brothers

LA POSTA DI "IN SCENA"

Scrivete, scrivete, scrivete

Dubbi, quesiti, osservazioni, punti di vista e tanto altro ancora. "in scena" è aperto a tutti. Volete collaborare? La nostra redazione vi aspetta: www.fitapordenone.it info@fitapordenone.it Siamo a Pordenone, in viale Trento, 3 Telefono 346-1705638

Concorso Nazionale Premio “Marcello

REGOLAMENTO

Art. 1

Il “Festival itinerante del teatro amatoriale” è una rassegna-concorso dedicata alla promozione dell’arte teatrale.

E’ organizzata dal Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone in collaborazione con le Associazioni artistiche “Proscenium” di Azzano Decimo, “Il bazar degli strambi” di Prata di Pordenone e “Il teatrozoo” di Pasiano di Pordenone e con la collaborazione ed il Patrocinio dei Comuni di Azzano Decimo, Prata di Pordenone e Pasiano di Pordenone.

Art. 2

La manifestazione si svolgerà presso i Teatri: “Marcello Mascherini” di Azzano Decimo, “Pileo” di Prata di Pordenone e “Gaspare e Carlo Gozzi” di Pasiano di Pordenone nei mesi di ottobre e novembre 2010.

Art. 3

Possono presentare domanda di partecipazione tutte le compagnie o gruppi teatrali non professionisti con sede legale sull’intero territorio Nazionale.

Art. 4

Il lavoro proposto, della durata minima di 60 minuti, può essere in lingua italiana o vernacolo. Sono esclusi monologhi e spettacoli esclusivamente mimici.

Art. 5

Ogni compagnia può presentare più di un’opera teatrale, ma potrà essere ammessa alla fase finale soltanto con una.

Art. 6

La domanda di partecipazione, redatta su propria carta intestata, va indirizzata al “Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone”, viale Trento n. 3, 33170 Pordenone, e dovrà essere spedita entro il 10/07/2010.

La Domanda, a firma del Legale Rappresentante, dovrà contenere i seguenti allegati:

Assegno bancario non trasferibile intestato al Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone o Copia dell’avvenuto bonifico di € 30 a favore del Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone (Codice IBAN: IT90 5088 0564 8500 0400 6100 567 – Causale: Iscrizione 1° Festival Itinerante del Teatro Amatoriale);

Generalità complete del legale rappresentante della compagnia, con recapito telefonico ed orario di reperibilità;

Titolo, autore e traduttore (se opera straniera), numero degli atti e durata dell’opera proposta;

Liberatoria SIAE nel caso che l’opera non sia tutelata;

DVD dell’intero spettacolo proposto, che non verrà restituito;

5 foto in formato digitale;

Elenco completo del cast artistico, tecnici compresi (a fianco di ciascuno, dovranno essere indicati gli estremi della tessera sociale, che dà diritto alla copertura assicurativa; in mancanza di ciò, la Compagnia dovrà munirsi di polizza assicurativa);

Elenco delle musiche utilizzate nello spettacolo, con indicazione di relativi autori e durate e liberatoria SIAE nel caso non siano tutelate;

Scheda tecnica dello spettacolo;

Relazione illustrativa dell’attività della compagnia (partecipazione a rassegne o festival, curriculum artistico, etc.);

Dichiarazione del legale Rappresentante, attestante che la compagnia che rappresenta agisce in forma non professionistica, con attori non professionisti e non ha scopo di lucro (fa fede, a tal proposito la ricevuta di iscrizione ad una Federazione Nazionale);

Autodichiarazione da parte del rappresentante attestante la conformità del materiale utilizzato (scenografie, costumi, attrezzatura, arredi) alle vigenti norme di legge;

Scheda informativa (allegato 1)

Dichiarazione di accettazione incondizionata del presente regolamento (allegato 2).

I documenti richiesti dovranno essere allegati alla domanda, pena nullità della stessa.

Tutto il materiale spedito non sarà restituito, fermo restando che l’organizzazione ne assicura la non riproduzione se non per motivi pubblicitari inerenti il festival.

Art. 7

Le selezioni per l’ammissione alla fase finale del Festival, saranno effettuate dal Comitato Organizzatore, che visionerà le videoregistrazioni. Le decisioni del Comitato sono inappellabili ed insindacabili.

Entro il 15 agosto verrà data la comunicazione di ammissione al Festival, le compagnie dovranno confermare entro 15 giorni la loro partecipazione a mezzo telegramma (o mail al seguente indirizzo: info@fitapordenone.it), allegando l’eventuale autorizzazione dell’autore.

Entro lo stesso termine, dovrà essere comunicato l’elenco completo del cast della compagnia (regista, attori, tecnici), l’indicazione del tempo necessario per il montaggio delle scenografie ed inviato il materiale pubblicitario (5 locandine/manifesti, 250 programmi di sala, articoli giornalistici). Tale materiale servirà all’ufficio stampa del Festival per effettuare comunicati e per l’esposizione in teatro.

Alle compagnie non ammesse verrà data comunicazione tramite e-mail.

Mascherini 2010"

Art. 8

Alle Compagnie ammesse alla Rassegna spetteranno 800 € (compresa IVA), quale rimborso per le spese sostenute.

Inoltre, alle sei compagnie selezionate verrà riconosciuto un ulteriore rimborso spese viaggio nei termini seguenti:

DISTANZA DA PN : Fino a 250 km.

CENA sera dello spettacolo - NO PERNOTTAMENTO

DISTANZA DA PN : Fino Da 251 a 600 km.

CENA sera dello spettacolo - PERNOTTAMENTO dopo lo spettacolo

DISTANZA DA PN : oltre 601 km.

PRANZO e CENA giorno dello spettacolo - PERNOTTAMENTO notte precedente e successiva allo spettacolo.

L'ospitalità è da intendersi per i soli artisti in locandina + 1 regista + 2 tecnici (massimo 12 elementi).

L'organizzazione corrisponderà a ciascuna compagnia proveniente da distanze superiori a 250 Km da Pordenone, un ulteriore contributo di € 0,36 a Km (Iva compresa) quale rimborso per le spese di viaggio e trasporto scene.

Art. 9

Ogni Compagnia dovrà disporre delle scene, costumi, attrezzature e di quanto altro occorra per l'allestimento dello spettacolo (l'organizzazione mette a disposizione: impianto audio ed impianto luci).

Dovrà, inoltre, prendere in consegna lo spazio assegnato entro l'orario indicato dall'organizzazione, ed ultimare l'allestimento scenico entro le ore 19.30, rendendolo completamente libero entro le due ore successive al termine dello spettacolo, attenendosi rigorosamente alle disposizioni del Direttore di Palcoscenico del Teatro.

Art.10

Le compagnie ammesse alla Rassegna, concorrono all'assegnazione dei seguenti premi:

- migliore Rappresentazione;
- migliore Regia;
- migliore attore protagonista;
- migliore attrice protagonista;
- migliore attore non protagonista;
- migliore attrice non protagonista;
- migliore scenografia;
- Gradimento del pubblico.

Alla migliore rappresentazione verrà consegnato anche un assegno di 1000 €.

All'assegnazione dei premi procede, a suo insindacabile giudizio, una giuria composta da qualificati operatori teatrali.

L'Assegnazione del Premio e dei riconoscimenti sarà resa nota durante la Serata di Gala che si terrà nel mese di novembre 2010 (data da stabilire) alle ore 21 (obbligatoria la presenza delle compagnie partecipanti), presso il Teatro "Marcello Mascherini" di Azzano Decimo (PN).

L'organizzazione si riserva la facoltà di istituire ed assegnare ulteriori premi.

Art. 11

Le compagnie partecipanti al Festival sollevano l'organizzazione da ogni responsabilità, civile e penale, per danni eventualmente cagionati dalle stesse nel corso della manifestazione, permanendo l'obbligo di copertura assicurativa.

Parimenti, l'organizzazione non si assume responsabilità per eventuali danni subiti dalle compagnie (persone o cose) durante la Rassegna.

Art. 12

Il calendario della Prima edizione del Festival sarà tempestivamente predisposto e le Compagnie ammesse dovranno rilasciare una dichiarazione esplicita di accettazione della data stabilita per la rappresentazione che verrà fissata insindacabilmente dal Comitato Organizzatore.

Art. 13

Con la partecipazione al Festival, la Compagnia autorizza il trattamento dei dati personali (legge 675/96) contenuti nelle opere e nel materiale complementare; autorizza l'archiviazione delle opere presentate presso la sede del Comitato Organizzatore, la quale si riserva di catalogarle e renderle disponibili per tutte le proiezioni, manifestazioni, trasmissioni, eventi vari promossi dallo stesso Comitato per scopi culturali e didattici, comunque non commerciali.

La compagnia autorizza, altresì, il Comitato Organizzatore ad effettuare registrazioni audio e video, da utilizzare per gli scopi suddetti.

Art.14

Le Compagnie, ora per allora, sollevano da ogni e qualsiasi responsabilità il Comitato organizzatore, qualora il programma dovesse subire variazioni e/o soppressioni per cause di forza maggiore.

Art. 15

L'iscrizione alla Rassegna comporta l'accettazione integrale del presente Regolamento.

Per eventuali controversie viene fin da ora indicato ed accettato, senza riserve dalle parti, il Foro di Pordenone.



www.bccsgm.it

La Banca di casa tua

DIREZIONE GENERALE
San Giorgio della Richinvelda
Via Richinvelda, 4 - Tel. 0427-968811
e-mail: banca@bccsgm.it

*Tradizione ed innovazione
Sinergia per far crescere il territorio*

Siamo presenti a:



*Un riferimento per le Comunità
nel rispetto del modello cooperativistico
teso alla valorizzazione ed alla crescita
dell'economia, del tessuto sociale
e del territorio*

la
"Cassa Mutua di Assistenza e Previdenza"
della BCC di San Giorgio e Meduno

*Una formula che arriva dal passato
utilizzata per rispondere alle esigenze del
presente ed alle incertezze del futuro*

SPORTELLI AUTOMATICI:

Anduins, Campagna di Maniago, Casarsa della Delizia - Staz. Ferroviaria, Castions di Zoppola, Cavasso Nuovo, Cordenons - Cittadella dello sport, Maniago - Via Roma, Morsano al Tagliamento, Ramuscello, San Martino al Tagliamento - Coop., San Martino al Tagliamento - Municipio, Sequals, Tauriano, Tramonti di Sotto, Vajont, Valvasone.